Anno VIII. TORINO, Giovedì 5 FEBBRAIO 1874 Num. 36.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco... per [illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Poste . . . L.	22 —	11 —	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: Si abbuciano)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 5 FEBBRAIO 1874.

LO SCIOGLIMENTO del Parlamento inglese.

Felici quelle nazioni in cui i ministeri si mutano e non è gara fra essi che nel migliorare ancora le condizioni già prospere in cui si trovano e la differenza consiste solo nella scelta dei mezzi! E in questo stato si trova appunto il Regno Unito ove il primo ministro Gladstone, nel provocare lo scioglimento del Parlamento, potè annunziare un sopravanzo di 125 milioni, quantunque se abbia dovuto pagare 75 agli Americani per risarcimento dei danni cagionati dall'*Alabama*. E per l'esercizio successivo il ministro lascia sperare che il sopravanzo crescerà ancora di 25 milioni. Non v'è dunque che l'imbarazzo della scelta fra le tasse che convenga meglio abolire o scemare.

Il Ministero del sig. Gladstone vide scemarsi il favore onde già godeva presso la nazione. La maggioranza del Parlamento lo sosteneva tuttavia, ma negli ultimi anni era scesa dalla cifra di 110 a quella di 68. Una corrente più conservativa si manifesta ora nella Gran Bretagna, e, vista la mala parata, il Governo pensò per lo migliore di bandire le elezioni generali.

Non è punto esatto il dire che questo sia una specie di colpo di Stato. Tali cose non accadono in una contrada ove tanto è il rispetto per la costituzione. Certamente si lasciò minor tempo agli elettori di quello che si usasse già accordar loro ma non si può dire che il Governo non siasi contenuto entro i limiti della legge e usò di una tattica affatto legittima cercando nella lotta elettorale il tempo che riputasse più vantaggioso per ottenere la vittoria.

Ma se per ciò che concerne le finanze l'Inghilterra si trova in una delle condizioni più invidiabili, la bisogna va diversamente per alcune altre questioni, le quali scindono profondamente la nazione. E prima si presenta quella dell'Irlanda, la quale, pur non volendo separarsi dalla Gran Bretagna, chiede altamente l'autonomia amministrativa (*home rule*) e il suo Parlamento, come faceva quarantacinque anni sono il celebre sostenitore dei suoi diritti, Daniele O' Connell.

Questa gara, antica nell'isola, nata dall'oppressione secolare di cui fu vittima sotto le varie dominazioni passate inglesi, e di cui non si sono dileguate ancora affatto le vestigie, fu testè rinverdita dalle pretensioni degli ultramontani, le quali destarono una naturale reazione nei protestanti, generalmente non più tolleranti dei cattolici. E questi soffiano a loro volta nel fuoco e infiammano le passioni degli Irlandesi.

La condotta del Ministero spiacque altresì alla popolazione per la guerra imprudentemente intrapresa cogli Ascianti, senza comunicazione al Parlamento, e senzachè questo ne stanziasse le spese, e per la parte troppo modesta cui da qualche tempo rappresenta l'Inghilterra nelle cose del continente, condotta che offende l'amor proprio di quella nazione, la cui influenza è scemata assai negli ultimi anni, intantochè si sono spogliati i suoi amici Danesi, si perdette quasi affatto il frutto della guerra di Crimea e grandeggiò oltre misura la potenza dell'Alemagna. I trionfi testè riportati dai conservatori, contrariamente a ciò che è accaduto nella vicina Francia, debbonsi alla riunione di quelle cause.

Sono oltre a ciò parecchie quistioni di ordine interno di cui si propone la soluzione a seconda delle fazioni politiche che s'ingegnano di conseguire il sopravvento in queste elezioni, ciò sono la pubblica istruzione, la trasmissione delle proprietà, che sono tuttavia in massima parte appannaggio della classe aristocratica, l'estensione del suffragio politico nei distretti rurali, le relazioni tra i padroni e gli operai e le altre questioni che riguardano l'ordinamento sociale del paese.

Parecchi ed importanti sono ad ogni modo i benefizi recati dal signor Gladstone alla sua patria. Floride ne sono le finanze, si prevenne una guerra disastrosa coll'America, furono aboliti gli odiosi privilegi della Chiesa anglicana in Irlanda e la vergognosa compra dei gradi militari, cui fu sostituito il sistema delle promozioni vigente negli Stati meglio ordinati militarmente, assicurata la libertà degli elettori colla segretezza del voto e finalmente abrogati degli odiati balzelli, come quello sulla carta.

Nell'allocuzione diretta dal signor Disraeli a' suoi elettori, il capo dell'opposizione cercò di attenuare i benefizii dell'amministrazione del suo avversario, dicendo che qualunque parte saprebbe ridurre le imposte e che ciò farebbe la sua se fosse al potere. È costretto intanto a confessare i beni prodotti dalla emula fazione, beni cui i *tories* non erano avvezzi a largire ai cittadini. Se anch'eglino riducessero le imposte, sarebbe pur sempre vero che di ciò dovrebbero saper grado i contribuenti alla fazione che avrebbe adoperato prima in modo che la riduzione si potesse effettuare.

Il signor Disraeli condanna del pari e l'ingerenza del Governo nelle faccende interne del paese e la fiacchezza mostrata da esso nella politica estera. Fa spiccare i danni delle differenze cogli Ascianti, in cui s'imbarcò con leggerezza il Governo, e condanna pure la disdetta della convenzione che assicurava il libero passo dello stretto di Malacca pel commercio colla Cina ed il Giappone. La guerra intrapresa sulla costa orientale dell'Africa ora vuolsi terminarla con vantaggio, a qualunque costo, per onore del paese, ma ciò non toglie che debbasene chiedere stretto conto al Governo.

Più strano parrà al continente che il sig. Disraeli sostenga ancora quei vecchiumi elettorali, non ancora cessati del tutto in Inghilterra, per cui alcuni borghi poco popolosi hanno dei diritti di suffragio, che non competono a distretti più popolosi, e che per amore di eguaglianza si vorrebbero abolire dal signor Gladstone: ma non è questa la sola stranezza che si scorga in quella contrada, ove, a costa dei più notabili progressi nella civiltà, si scorgono ancora non pochi avanzi del medio evo, incompatibili colle idee moderne. Il sig. Disraeli si fonda appunto sulla necessità di conservare nella loro integrità anche le istituzioni più abusive, come il soverchiante potere della Chiesa anglicana, per indurre gli elettori a inviarlo al Parlamento ove lo sosterrà con tutto il potere.

Milano, 3. — Ieri sera è avvenuto un grave fatto nell'osteria delle Colonne fuori di Porta Garibaldi. Due guardie di pubblica sicurezza furono avvertite che in quel negozio si trovava certo Corda Giovanni, d'anni 23, giornaliero, individuo pregiudicato e contro il quale era stato spiccato mandato di cattura dal Tribunale. Si recarono tosto le guardie in quell'osteria e poterono arrestare il Corda, al quale credettero bene di mettere le manette. D'un tratto però con supremo sforzo il Corda riuscì a spezzare le manette, e, dato mano ad un coltello che si trovava sul tavolo, affrontò le guardie e ne ferì una alla testa. L'altra, tratta la daga, si pose sulla difesa: la lotta divenne allora accanita e la vittoria rimase al Corda, il quale potè fuggire. Le guardie prudentemente non credettero di far uso delle armi e meno poi del revolver, trovandosi in un locale ove era molta gente. Durante la lotta nessuno di quelli che vi assistevano prese parte nè in favore, nè contro alcuna delle due parti. (*Secolo*).

Palermo. — La sera del 28 gennaio, scrive l'*Amico del Popolo*, verso le 8, preceduta da qualche lampo e da qualche tuono, è caduta sopra Palermo una fitta e densa pioggia di neve. Le strade ne sono state coperte.

Le montagne pure ne sono coperte. — Da molti anni ciò non avveniva in Palermo. Una simile pioggia di neve cadde, se male non ci ricordiamo, nel mese di gennaio del 1858, vale a dire sedici anni addietro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1787), del 24 gennaio, che autorizza l'iscrizione nel gran libro del Debito pubblico, in aumento al consolidato cinque per cento, della rendita di lire 1,070,785 79, da depositarsi alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. DCCLXXXVIII, parte suppl.), del 4 gennaio, che autorizza la Cassa di risparmio di Mondovì e ne approva gli statuti.

3. **Nomine** e disposizioni nel personale del ministero della guerra, in quello dipendente dal ministero dell'interno e nel personale delle Camere notarili.

4. **Nomine** nel personale giudiziario, tra le quali notiamo le seguenti:

Enrico comm. Felice, presidente della Corte d'appello di Genova, tramutato a sua domanda alla Corte d'appello di Torino;

Eula comm. Lorenzo, procuratore generale alla Corte d'appello di Torino, nominato primo presidente della Corte d'appello di Genova;

Armissoglio comm. Andrea, id. di Parma, tramutato alla Corte d'appello di Torino.

CRONACA CITTADINA

Società di patrocinio pei piccoli spazzacamini. — Nuovi sottoscrittori:

Angelotti Marietta vedova Spezia, azioni 5 — Spezia cav. Giorgio, 5 — Ruatti Adele nata Giusiana, 5 — Caffarel Louise, 2 — Claris Giron, 1.

A soddisfazione del pubblico, e specialmente dei generosi sottoscrittori, pubblichiamo il rendiconto presentato dal cassiere e condirettore della Società nell'adunanza del 1° corrente febbraio:

Azioni sottoscritte a tutto il 31 gennaio 1874 a L. 1 caduna	N.	2,461	
Pagamento per provviste, come da mandato approvato	L.	836	
Azioni a riscuotersi	»	136	
Totale	L.	972	972
Fondo di cassa al 1° febbr. 1874	L.		1,489
a frutto presso la Tesoreria del Credito fondiario			

Torino, addì 31 gennaio 1874.

Il cassiere condirettore
Not. D. MARTINA,
via Lagrange, N. 24, piano 1°.

Carnevale di Torino 1874. — *Bollettino* 18.

Sottoscrizioni.

Società anonima degli *Omnibus* di Torino, L. 50 — Ponzio Domenico impresario del *Tramway* alla barriera di Nizza, 40 — Giuseppe Harris e C., 30 — Gallarati e Callery banchieri, 20 — Remondini Giuseppe caffè Piemonte, 10 — Capurro Giulio droghiere, 10 — De-Benedetti Segre e C., 10 — Lafleur Antonio e Giorgio padre e figlio, 10 — G. Luisia e C., 10 — Lando Giuseppe negoziante, 10 — Colombo Carlo id., 10 — Siravegna e Bottino id., 10 — Rochette e Bertero id., 10 — Lossa e Chilli id., 10 — Bertinetti Luigi id., 10 — S. Servadio id., 5 — Orso Carlo id., 5.

Orefici e gioiellieri.

Musy padre e figli orefici-gioiellieri, L. 20 — Balbino orefice, 10 — Orsot Ponnard id., 10 — Franchino Giovanni id., 10 — Bertet e figli id., 10 — Lequin Jersin id. orologiere, 10 — Antonio Carmagnola gioielliere, 10 — Gerbaldi orefice-gioielliere, 10 — Tealdi id., 10 — Bellezza id., 10 — Borani fabbr. orefice, 10 — Sbiglio e Capello id., 6 — Alfieri Marcellino orefice, 5 — Zabert Ferdinando id., 5 — Fulcheris Gius. id., 5 — Dubois Le Roy orologiere, 5 — Dimier fabbr. astucci, 5 — N. N., 5 — Martino orefice, 5 — Giolino Broccero fabbr. orefice, 5 — Fratelli Segre fu Michele, 5 — Silvi fabbricante orefice, 5 — Amateis Giuseppe orefice, 5 — Sacerdote id., 5 — Lauteri id., 5 — Gramaglia fratelli, orefici, 5 — Bresso Ippolito orefice, 5 — Borgata, Castelli e Silvetti gioiellieri, 4 — Bertolè fratelli orefici, 3 — Bianconi Angelo fabbricante orefice, 3 — Oliveri orologiere, 3 — Lesca orefice, 3 — Mariani Ercole, id., 3 — Bachi id., 3 — Segre Isacco id., 3 — Beretta Giuseppe id., 3 — Grillo Vincenzo orologiere, 3 — Astrua Vincenzo id., 3 — Cesa Pio id., 3 — Cesa Eugenio id., 3 — Tornotti Federico orefice, 2 — Cav. Beretta Giacomo, 2 — Rossotti fratelli orefici, 2 — Pozzi Angelo orefice, 2 — Cesa Alessio id., 2 — Lattes Giacobbe orefice e orologiere, 2 — Rossetti fabbr. orefice, 2 — Sozzi orefice, 2 — Amateis vedova id., 2 — Giolino Alessandro orolog., 2 — Bresso Bernardo id., 2 — Bersani Giuseppe orefice, 2 — Cavaletto Domenico orologiere, 2 — Pesla Felice orefice, 2 — Casartelli id., 2.

Gianduja XII.

Tesoreria provinciale. — Ci scrivono:

« Senta questa, che val la pena di essere resa di pubblica ragione. Ieri mi recai alla Tesoreria per impiegare L. 3000 in un Buono, versando nelle mani dell'impiegato tanti biglietti della Banca Nazionale da L. 10, 25, 100 e perfino uno da 500. Sa cosa mi rispose? Noi non possiamo accettare biglietti di piccolo taglio: si procuri tre biglietti da mille e faremo il Buono. Ecco come si disbrigano gli affari. Non le pare strana la pretesa di quel signor impiegato? »

Cronaca bianca. — Il sig. Chiesa Sebastiano venne a raccontarci un'azione generosa compiuta dal dottore Riboli e dal professore Giordano, i quali, chiamati a curare la sua moglie inferma gravemente, tanto si adoperarono che riuscirono a salvarla. Recatosi poscia lo stesso signor Chiesa, che è padre di numerosa famiglia e tutt'altro che ricco, dal dottore Riboli per dimostrargli la sua riconoscenza e chiedergli qual fosse il suo debito, l'egregio uomo rispose che non voleva saperne d'accettare alcun compenso da un povero padre di famiglia, e che era già troppo contento di essere riuscito a salvargli la moglie. Una risposta identica si ebbe pure il Chiesa dall'ottimo prof. Giordano. Per la qual cosa, vivamente commosso da tanta bontà di animo, nè sapendo come meglio esprimere la sua viva gratitudine verso i due generosi, ci prega di rendere pubblico il bel fatto.

(70) (Vedi n. 35)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d' Australia.

XXI.

L'osteria di Saaldorf.

L'osteria di Saaldorf era posta in una delle più belle strade della piccola città: si componeva d'un vasto fabbricato in mattoni il cui esteriore aveva una buonissima apparenza, alla quale però male corrispondeva l'interno. Eravi tuttavia una camera assai grande che serviva da caffè, arredata sul gusto inglese, nella quale si trovava tutto quel che può desiderare un uomo assetato ed anche solleticare chi non lo è. Jacob Meier, il locandiere, possedeva, tra le altre cose, una birra eccellente, la quale veniva dai Tedeschi preferita generalmente all'*ale* ed al *porter*.

I frequentatori di quella locanda si riunivano ordinariamente verso sera, e secondo la buona o cattiva abitudine della vecchia Alemagna, non si separavano quasi mai prima delle undici. Il garzone doveva allora portare in giro numerosi bicchieri di birra, di *punch* o d'acquavita, e queste libazioni spiritose servivano ad attizzare il fuoco che ordinariamente si manifestava nelle discussioni calorose della politica europea.

Il giorno in cui vi entrarono i nuovi due amici, la sala del caffè era press'a poco deserta, non si scorgeva altro che tre individui seduti vicino ad una finestra con dinanzi una bottiglia di vino del Reno, ed un altro personaggio posto non lontano da essi che teneva in mano un bicchiere di birra. Tutti quattro parevano impegnati in un discorso molto animato.

— Bravo! Evviva! evviva, avvocato nostro, la è una fortuna che siate venuto sclamò l'uno di essi, il farmacista Schelling, vedendo entrare Spiegel.

Un altro dei bevitori s'alzò e s'avanzò verso di lui con aspetto assai impacciato: era il barone Van Pick. Il terzo, dal volto bronzato, dai piccoli occhi scintillanti ed una buona e simpatica fisonomia, era il capitano dell'*Albertina*. Questi spinse innanzi colla punta del piede, senza incomodarsi, una sedia per l'avvocato.

— Siete giunto; gli disse ridendo: stavamo appunto facendovi dei segnali di pericolo. Noi siam qui in panna da più d'un'ora, colle vele spiegate, pronti a partire.

— Mio caro avvocato, disse Van Pick sottovoce, aspetto l'inglese Johnson, che m'aveva promesso di trovarsi qui alle cinque. Sono fortunato che mi si presenti l'occasione di rivedervi.

L'avvocato gli strinse la mano senza parlare, gettando un colpo d'occhio sulla bottiglia del Reno. Si volse tosto verso il capitano, chè appunto di lui veniva cercando, per presentargli il medico tedesco.

— Oh! caro capitano, gli disse andandogli incontro, sono lieto di rivedervi in terraferma.

— Come state, avvocato? replicò questi sorridendo; volete fare un piccolo viaggio in mare?

— Obbligatissimo della vostra offerta: malgrado tutto il rispetto che professo pel vostro bastimento, vorrei che l'acqua salata se ne andasse a casa del diavolo.

— Se tale è l'avversione che provate pel mare, mi meraviglio che rimaniate a Saaldorf. Bevete voi altr'acqua che quella salata? Il vostro caffè, il vostro thè, la stessa vostra birra hanno un gusto pronunciatissimo di sale; lasciate evaporare un bicchiere d'acqua, e l'indomani vi troverete invece del liquido, un dito di quel minerale.

— Capitano, interruppe Spiegel, ho il bene di presentarvi il dottore Schreiber, del quale ho già dimenticato il paese nativo, continuò egli volgendosi verso Mac Donald.

— Che ci importa di sapere di dove viene una persona, quando ne conosciamo il nome? replicò il capitano; ma vi prego, signori, accomodatevi, altrimenti sarò obbligato ad alzarmi io pure.

— Il signor Schelling, farmacista di Saaldorf, soggiunse l'avvocato continuando le presentazioni. Ah! ecco pure il nostro erudito ornitologo, il signor Breyfeld, di cui vi ho già parlato.

— Quando avrete finito, disse impazientemente il capitano, spero che ce ne renderete avvisati. Bottega! portate dei bicchieri per questi signori.

— Ora, capitano, sono ai vostri comandi, disse Spiegel. Ecco di che si tratta: il signore desidera inviare in Alemagna una cassa ripiena d'uccelli, ed io gli ho raccomandato il vostro bastimento. Spero che avrete la compiacenza d'incaricarvi di cotesta merce.

— Con grande piacere, rispose il capitano: mettetaci sopra l'indirizzo prima di farlo pervenire a bordo.

— Quella cassa dev'essere tenuta in luogo asciutto, poichè il contenuto...

— Qualunque cosa sia, non la lascieremo sul ponte. Bottega! un'altra bottiglia dello stesso.

— Quando contate di spiegare le vele? chiese Mac Donald al marinaio mentre questi colmava i bicchieri.

— Non lo so ancora; spero di essere in pronto fra otto giorni, se il carico arriva a bordo in tempo. Ma aspetto del rame dalle miniere di Burra-Burra, e le strade sono pessime. In ogni caso non protrarrò la mia partenza che d'una settimana, e ciò che non sarà stato caricato allora, rimarrà a terra.

— Vi auguro un buon viaggio, capitano, disse Spiegel vuotando il suo bicchiere. Un tempo calmo, e nessuna tempesta.

— Al diavolo il vostro augurio! rispose il marinaio deponendo il suo bicchiere sulla tavola. Per me, il vento può soffiare con quanta forza vorrà, purchè ci spinga in buona parte; anzi gli è là che voglio indirizzare un brindisi.

I bevitori incominciavano ad urtare i bicchieri, quando la porta s'aprì ed un giovinotto che poteva tutt'al più avere una ventina d'anni, entrò nella sala con una frusta in mano e sul capo un piccolo berretto da studente ritenuto sotto il mento da una correggia di cuoio. Egli chiese un bicchiere di birra.

— Buona sera, signori, diss'egli gettando sulla tavola il frustino e il berretto con l'aria d'uomo accasciato dalla stanchezza.

Ognuno rispose al suo saluto, eccetto il farmacista, il quale continuò a centellinare il vino che gli brillava nel bicchiere.

— Buona sera, dottore Fiedel, disse Spiegel.

— Un altro medico! mormorò il capitano; per bacco come formicolano in questo paese!

— Oh! quest'ultimo è sfuggito or ora dalle braccia della nutrice; soggiunse il farmacista; gli si confà meglio un bavaglio ed un po' di latte che il frustino e la birra. Eppure ne beve continuamente. Non sa far altro!

— Garzone; recaci un altro bicchiere; disse il giovinotto, e come se volesse avvalorare le parole del farmacista tracannò d'un sol fiato il bicchiere di birra recatogli. Se foste stato oggi con me, avvocato Spiegel, avreste potuto raccogliere numerosi materiali pel vostro romanzo! Dannazione, quante avventure!

(*Continua*)

Teatri. — La signora Luigia Forattini, maestra di recitazione, ringrazia tutti coloro che gentilmente cooperarono alla buona riuscita del trattenimento drammatico-musicale che ebbe luogo a suo beneficio la sera del 30 gennaio scorso al D'Angennes.

Venerdì prossimo se ne avrà un secondo allo stesso teatro a vantaggio della stessa signora Forattini.

La ditta editrice Giudici e Strada di Torino, visto il brillante successo della *Contessa di Mons*, ha testo data commissione d'un'altr'opera all'egregio autore Lauro Rossi.

Il signor Leroy-Clarence, direttore della compagnia francese che agisce attualmente al Carignano, ci trasmette la seguente lettera in risposta ad alcuni appunti mossigli da un nostro lettore, e noi la pubblichiamo per debito d'imparzialità:

Monsieur,

Permettez-moi de répondre à l'honorable habitué du théâtre Carignan, qui m'accuse si *facilement* de ne pas tenir mes promesses au public de Turin.

Le lendemain de la première représentation de *Monsieur Alphonse*, j'écrivis à monsieur Dumas, pour acheter sa pièce, lui rappelant nos titres à son souvenir. Ne recevant pas de réponse, je m'adressais à son ami monsieur Louis Figuier, homme de grand talent, le priant d'être mon intermédiaire dans cette affaire. Il me répondit qu'après avoir vu monsieur Dumas, il n'avait rien obtenu, du reste que ni moi, ni la Ristori, ni personne n'aurions sa pièce pour l'Italie; que pourtant s'il changeait de résolution, c'était 10,000 fr.

M. Figuier ne se tint pas pour battu, et m'écrivit d'espérer. Voilà pourquoi j'ai annoncé *M. Alphonse*. Ce qui est un tort. Mais pouvais-je penser qu'un mois après il la vendrait à M. Bellotti-Bon? — par quelles considérations, je l'ignore, mais c'était son droit.

Quant aux salles combles, je voudrais que mon honorable abonné dise vrai; hélas, à part *Madame Angot*, elles sont loin d'être remplies.

J'ai pourtant joué dans mes 85 jours d'abonnement 13 *pièces nouvelles représentées à Paris l'année dernière*, plus une grande opérette en 3 actes, plus huit pièces du répertoir et je vais donner *Jean de Thommeray*, que je n'avais pas promis.

Pardonnez moi, monsieur, cette longue lettre, mais mon intention étant de rester longtemps en Italie, je serai désolé que le public puisse croire que j'ai voulu le tromper.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 3 febbraio 1874.

Merlino Giovanni Battista, d'anni 46, di Sanze di Cesana, pecoraio — Severico Francesca nata Padrone, d'anni 65, di Oristano — Debernardi Giuseppe, d'anni 70, di Cartosio (Acqui), guardiano di carcere in ritiro — Perga Eugenia nata Vernei, d'anni 38, di Pianezza, contadina — Pescatore Carlo, d'anni 18, di Torino, contadino — Brasso Antonio, d'anni 54, di Torino, spazzino — Più 8 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 4 febbraio 1874

Maschi 12, femmine 8 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
4 febbraio 1874.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 743,6	— 1,9	3,4	88	15° 4'	S d.	ser. n.
9 ant. 745,5	— 1,2	3,6	88	15° 2'	S d.	ser.
12 m. 744,6	+ 2,5	3,4	63	15° 12'	calma	ser.
3 pom. 744,9	+ 5,8	4,2	63	15° 16'	S d.	ser.
6 pom. 745,2	+ 4,4	4,2	67	15° 11'	S d.	ser.
9 pom. 745,8	+ 3,4	4,4	76	15° 59'	S d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima — 1,9 / massima + 6 2
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 5 — 0,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 6 febbraio 1874

Nascere del **Sole**, ore 7 35 — Passaggio al meridiano, ore 0 33 — Tramonto 5 32
Nascere della **Luna** 10 43 sera
Passaggio al meridiano, ore 3 49 matt.
Tramonto, ore 8 46 matt.
Giorno della Luna 20°.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 3 febbraio.

Presidenza **Biancheri.**

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

La seduta è aperta a ore 2 20.

Pres. L'on. Nicotera presentò ieri la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli affari esteri a proposito della pubblicazione fatta dal generale La Marmora col titolo: *Un po' più di luce sugli avvenimenti del* 1866. »

Poi l'on. Miceli presentò un'altra interpellanza così concepita:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli affari esteri e quello dell'interno sulla soppressione avvenuta di dispacci provenienti dalla Germania e diretti in Italia. Essi concernevano la discussione che avvenne nel *Reichstag* tedesco, in conseguenza della pubblicazione La Marmora, all'epoca in cui il principe di Bismark difese la condotta che egli avea tenuta durante gli avvenimenti del 1866.

« Chiede pure interpellare il ministro dell'interno circa alla soppressione di telegrammi diretti a privati cittadini. »

Essendo assenti dalla Camera in questo momento i ministri Cantelli e Visconti-Venosta, invito il presidente del Consiglio a rispondere se il Gabinetto accetta le mossegli interpellanze e se è pronto a risponderv.

Minghetti, presidente del Consiglio. (*Movimenti d'attenzione*). L'on. presidente della Camera avvertì con ragione e molto a proposito che le interpellanze concernono l'intero Gabinetto. Accettandole, mi affretterò ad invitare i miei colleghi onde si rechino presto al Parlamento per rispondervi.

In aspettativa del loro arrivo, prego di proseguire la discussione sul progetto di riordinamento dell'istruzione elementare onde ultimarla. Quindi la mia delicatezza ho impegnata nel rispondere all'interpellanza già formulata nella passata sessione dal deputato Englen per la condotta tenuta dal Governo verso gli agenti delle imposte dirette nelle provincie meridionali.

Pregherò finalmente la Camera a voler esaminare quest'oggi l'ordine del giorno, onde domani possa cominciarsi la discussione dell'importantissimo progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Nicotera e **Miceli** aderiscono alla richiesta del ministro.

Si riprende la discussione sul progetto di legge sull'istruzione elementare e precisamente quella dell'art. 41.

Ricotti (ministro della guerra) spiega gli intendimenti che ebbe di mira il Ministero nel proporre quell'articolo.

Non si tratta già, come si potrebbe supporre, di porre gl'illetterati a capolista di leva, ma soltanto di comprendere quelli illetterati della seconda categoria nella prima.

Attualmente, al momento della chiamata del contingente sotto le bandiere, vi esiste il 55 0[0 di analfabeti; quando si mandano i soldati in congedo illimitato tal numero è ridotto al 20 0[0 appena.

Eseguendosi le prescrizioni della legge sull'istruzione si otterranno migliori e più solleciti risultati di quelli che si hanno attualmente.

Conchiude domandando che l'articolo tale quale è compilato, venga soppresso e rimandato alla Commissione parlamentare che si occupa della legge sul reclutamento.

I proponenti dei diversi emendamenti e la Commissione aderiscono.

La Camera approva la sospensione e il rinvio domandati dal Ministro della guerra.

Il **Presidente** legge l'art. 42 così concepito:

« Sono abolite tutte le disposizioni della legge 13 novembre 1859 sull'istruzione elementare, contrarie alla presente legge.

« Il titolo V della legge 13 novembre 1859, per quelle parti che rimarranno in vigore, viene promulgato insieme colla presente in tutte le provincie del Regno. »

La Camera approva, ed approva pure un articolo aggiuntivo e transitorio.

Castiglia ritira l'ordine del giorno proposto nella seduta di sabbato scorso.

Englen si accinge a svolgere la sua interpellanza al Ministro delle finanze sulla condotta che il Governo ha tenuto verso gli agenti delle imposte dirette nelle provincie meridionali.

All'onorevole preopinante sembra che non siano stati loro usati tutti quei riguardi che possono andare congiunti alla giusta interpretazione della legge.

Minghetti (ministro delle finanze). Il Governo respinge l'accusa di parzialità; sostiene che le leggi sono applicate da per tutto nella stessa guisa, nelle provincie meridionali, come in ogni altra provincia del regno.

Quando gli impiegati mancarono al loro dovere furono puniti, e ai contribuenti restò sempre il diritto di reclamare.

Questo diritto è molto lato, perchè si può porgere reclami al Prefetto e alla Corte dei conti.

Englen insiste perchè si tratta di gravi interessi, di quelli interessi materiali che tanto preoccupano le popolazioni.

Non bastano i reclami; talvolta si riscontra la necessità dell'intervento del potere giudiziario.

Presenta un apposito ordine del giorno.

Presidente. La Camera dovrà stabilire in quale giorno intenda discutere quest'ordine del giorno.

Parlano Broglio, Branca e Minghetti.

La Camera decide di riservarsi la scelta del giorno per la discussione.

Bonfadini (rappresentante del collegio d'Adria) presta giuramento.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge che approva una convenzione colla Camera di commercio di Roma per la costruzione di un edificio ad uso di dogana.

La Camera lo approva.

Approvasi pure senza discussione il progetto che chiede l'approvazione di contratti di vendite e permute di beni demaniali.

Si passa alla domanda per procedere in giudizio contro il deputato Cavallotti.

Asproni espone le idee della minoranza della Commissione la quale ha ritenuto che, per la retta applicazione dell'art. 45 dello Statuto si debba portare maturo esame su tutto lo svolgimento della procedura penale, tenendo anche conto dei fatti ad essa estrinseci, pei quali possa sospettarsi come solo eccedente nei funzionari inquirenti.

Alli-Maccarani (relatore) espone le idee che si manifestarono in seno alla Commissione, dice che come sempre vi fu contraddizione e dibattimenti nell'interpretare lo Statuto del Regno, ma osserva che la maggioranza si è dovuta convincere che onde la tutela dell'art. 45 non divenga privilegio odioso di immunità, non bisogna spingere l'esame fino alla sostanza delle quistioni giuridiche.

Entra nell'aula il ministro degli affari esteri Visconti-Venosta.

Mancini propone la sospensiva sulla quistione.

Sulis difende la proposta della Commissione.

(La chiusura! la chiusura!)

Ferrari si oppone alla chiusura, dicendo essere una grave quistione quella che si sta discutendo ed essere bene che il Parlamento si pronunzi chiaramente sul da farsi onde evitare un'ingerenza eccessiva del potere giudiziario.

Chiaves domanda uno schiarimento. Vorrebbe sapere se è revocato il mandato di cattura che venne spiccato contro l'onor. Cavallotti.

Vigliani (guardasigilli) assicura di sì, dicendo che ciò avvenne in seguito dell'elezione del Cavallotti stesso a deputato. L'autorità giudiziaria non lo rinnoverà se il Cavallotti obbedirà alle ingiunzioni che gli verranno fatte a forma della legge.

Succede una interrogazione di Miceli circa la sopppressione dei telegrammi.

Cantelli risponde non avere trattenuto i telegrammi, di cui Miceli fa cenno, circa le discussioni del Parlamento di Berlino.

Nicotera svolge la sua interpellanza. Appunta La Marmora di essersi servito, per uso privato, di documenti del Governo. Chiede se il Governo pensò affinchè il caso non si rinnovi. I nostri amici della Prussia non devono occuparsi ulteriormente di questo incidente. Egli desidera però sapere se vi siano atti compromettenti il nostro Governo.

Visconti-Venosta risponde che la pubblicazione La Marmora rimane un fatto personale, che non impegna la responsabilità del Governo. Questo la deplora, tanto più che gli avversari di un Governo amico si servirono di questo pretesto per rivolgere ad esso accuse, che devono avere per origine un malinteso, perchè cadono dinnanzi l'evidenza dei fatti.

Non poteva essere nelle intenzioni dell'on. La Marmora (tutta la sua vita ed i servigi da lui resi al paese lo provano) di dare armi a coloro che, se sono avversari del Governo germanico, non lo sono meno dell'Italia, e vorrebbero poter turbare i rapporti fra i due paesi.

Il Ministro crede suo dovere di tenere alla Camera questo linguaggio, perchè lo crede conforme alla verità, alle relazioni amichevoli esistenti fra i Governi italiano e germanico, ed alla solidarietà d'interessi in presenza di un partito che si agita in tutta Europa, ma le cui agitazioni hanno sopratutto per origine ed intento le ostilità contro l'Italia.

Circa la natura dei documenti il Ministro risponde dover riconoscere che alcuni fra essi possono avere una forma confidenziale, ma riguardano l'interesse pubblico. Il regime parlamentare rende più difficile determinare ciò che può essere concesso come guarentigia al diritto di legittima difesa e dove incomincia il diritto esclusivo dello Stato. Il Governo studierà la questione; e quando si presenterà la occasione opportuna, cercherà di regolare, con opportune norme e prescrizioni, questa materia.

Il ministro aggiunge che, solo per rispondere all'interpellante, deve dichiarare che non vi è nulla nei documenti di Stato che non sia conforme alla dignità del paese. Conchiude dichiarando che non ha altro da aggiungere; ma le sue spiegazioni rassicureranno coloro che possono temere che un incidente, sorto fuori dalla responsabilità del Governo, possa diventare una questione internazionale, compromettendo quegli interessi che il Governo ha innanzi tutto obbligo di tutelare. (*Vivi segni di approvazione*).

Chiaves deplora l'assenza di Lamarmora. Protesta contro le allegazioni fatte da Bismark esservi stato negli atti del Governo italiano qualche cosa che poteva ferire la dignità dello stesso Governo.

Venosta replica che l'incidente non deve porsi sul terreno dei rapporti fra i due Governi, e non può essere nelle loro intenzioni l'entrare in una discussione retrospettiva sui fatti del 1866. « Conserviamo piuttosto incolumi i grandi risultati nazionali chè furono le conseguenze di quegli avvenimenti. »

L'interrogazione non ha seguito.

Nicotera si dichiara soddisfatto.

La seduta è sciolta.

Roma. — (Nostra corrispondenza)
2 *febbraio* (sera).

Lascio ad altro vostro corrispondente la cura di tenervi ragguagliati delle vicende parlamentari della relazione Mezzanotte, la quale ieri è stata finalmente distribuita.

Basterà a me di accennare a due punti, intorno ai quali, se le mie informazioni sono esatte, persisterebbe il dissenso fra il Ministero e la Commissione.

L'uno di questi punti è quello che si riferisce alla circolazione fiduciaria che la Commissione per una somma complessiva di trenta milioni vorrebbe assegnata alle Banche popolari ed alla Banca del popolo di Firenze.

Non si comprende troppo perchè sia ripugnante a questo provvedimento il Ministero delle finanze, tanto più che tra i componenti la Commissione sono favorevolissimi alla cosa il Luzzatti ed il Maurogonato, che pur sono a considerarsi in questa circostanza come esprimenti l'opinione prettamente ministeriale. Forse si esita a fare l'esperimento di una circolazione meramente fiduciaria accanto alla circolazione legale che per due anni, secondo la Commissione, e per tre anni, secondo il Ministero, avrebbero i biglietti emessi per conto proprio dalle sei Banche del consorzio, e si teme che lo scredito eventuale dei biglietti dell'una categoria possa reagire sull'altra categoria. Ad ogni modo ritengo che malgrado le presenti titubanze, si finirà per venire ad un accordo sopra questo punto.

Più grave è il dissenso circa l'altro punto, di cui intendo parlare, cioè circa l'ordine del giorno col quale la Commissione vorrebbe impegnare il Governo a provvedere mediante operazioni speciali di credito alle spese necessarie per la prosecuzione di grandi lavori ferroviarii, ed ai rimborsi di prestiti redimibili. Non è già che il Minghetti escluda *a priori* questi concetti. Ed anzi, se ben ricordo, nella sua esposizione non dissimulò che avrebbe assai volentieri continuato circa i prestiti redimibili l'attuazione del concetto che il Sella aveva già messo in pratica colla convenzione fatta colla Banca Nazionale per la conversione del prestito nazionale, e neppure tacque che di buon grado avrebbe escogitato alcuna combinazione atta a redimere lo Stato dal gravissimo usuro che attualmente sostiene per il compimento della rete ferroviaria del Regno.

Si comprende però che poco piaccia al Ministero di assumere a questo riguardo un formale impegno, che potrebbe implicare ad un dato momento responsabilità troppo grave o quasi intollerabile. È assai probabile che l'ordine del giorno proposto a questo riguardo dalla Commissione sia respinto definitivamente dal Ministero, a meno che subisca modificazioni tali che rendano meno stretto il vincolo al quale il Governo dovrebbe adattarsi.

Della circolare spagnuola relativa al nuovo ordine di cose proclamatosi a Madrid fu data comunicazione, in via officiosa, anche al nostro Governo. Non credesi però che si vogliano, per ora almeno, modificare i rapporti non officiosi che si ebbero col Gabinetto madrileno dall'abdicazione di re Amedeo in poi.

C.

Telegrafano da Roma, 3, alla *Gazz. d'Italia:*

Oggi a mezzogiorno ebbe luogo l'adunanza del centro della Camera; questo gruppo parlamentare si è pronunciato contrario alla legge sull'istruzione elementare obbligatoria.

Invece si dichiarò favorevole al progetto di legge sulla circolazione cartacea, quale è formulato dalla Commissione parlamentare, favorevole ad ammettere al consorzio le Banche popolari e ad includervi altri piccoli istituti di credito. Accetta altresì la massima per l'ammortamento del miliardo in circolazione.

Il centro delegò una Commissione di tre onorevoli per istudiare se sia preferibile procurare questo ammortamento mediante la già proposta conversione dei beni delle corporazioni laicali, oppure ricorrendo al credito.

Stasera avrà luogo un'adunanza della sinistra.

Corre voce che la Giunta parlamentare incaricata di riferire sulle nuove spese per rifornire il vestiario dell'esercito, intenda di proporre alla Camera un'inchiesta sullo stato dei magazzini militari. (*Gazz. del Popolo* di Firenze).

In una corrispondenza particolare del *Roma*, 1° febbraio leggiamo:

« È impossibile formarsi un'idea dello sperpero che si fa dei locali amministrativi. Basti dirvi che a Firenze, pochi giorni prima di operarsi il trasferimento a Roma, il Ministro di guerra spese *trentamila* lire per un giardinetto interno del palazzo a S. Marco. Si fecero financo venire da Parigi le camelie e altri fiori, e ciò mentre si negava barbaramente un sussidio ad un impiegato che, avendo perduto la moglie, non aveva mezzi come farla interrare. I milioni dello Stato dunque servono in gran parte per gl'ingegneri, i muratori, i tappezzieri, i falegnami. E si contentassero di un aggiustamento! No. Ora sono in un luogo, ora passano in un altro, ora giù ora su, e perciò danari, danari e danari.

« E poi dicono che la sinistra vota le spese e non vuole votare le imposte! »

Eppure, trattandosi di *spese inutili*, non può negarsi che da sinistra siasi mai sempre ricercato il più saldo appoggio, e, bisogna pur dirlo, il più costante appoggio. — Le camelie ed i fiori sono un gran *rinforzo* per l'esercito!

Il *Journal de Rome* ha sospeso provvisoriamente le sue pubblicazioni.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che è stata attivata la comunicazione telegrafica diretta fra la Spagna e Gibilterra, e che fu ristabilito il cordone sottomarino da Zante a Trepita (Peloponneso).

La Direzione generale del Tesoro annunzia che a cominciare dal 1° febbraio 1874 l'interesse dei Buoni del Tesoro è stabilito come segue:

4 per 0[0 pei Buoni con scadenza da tre a sei mesi;

5 per 0[0 pei Buoni con scadenza da sette a nove mesi;

6 per 0[0 pei buoni con scadenza da dieci a dodici mesi.

Il corrispondente viennese della *Gazzetta di Karlsruhe*, per solito bene informato, scrive a questo foglio, che una visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe al Re d'Italia, non è per dir vero ancora definitivamente stabilita, ma che però è molto probabile.

Il principe Federico Carlo di Prussia è sul punto d'intraprendere un lungo viaggio a traverso la Russia, la Siberia, il Giappone e la Cina. Questa escursione è officialmente considerata come un pegno sicuro, o almeno un indizio che la pace non sarà turbata.

STATISTICA GABELLARIA.

Non crediamo far opera inutile desumendo alcuni ragguagli dal prospetto delle rendite gabellarie *nette accertate*, che si erano incassate a tutto il 31 dicembre del 1872:

Tassa sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia	L.	65,324 64
Tassa sulla fabbricazione degli alcool, della birra, delle acque gazose e delle polveri da fuoco	»	1,503,120 67
Dogane	»	75,524,550 13
Diritti marittimi	»	9,295,777 75
Dazi interni di consumo	»	61,731,229 83
Tabacchi	»	68,708,474 77
Sali	»	61,673,938 76
Polveri piriche	»	254,727 66
Totale	L.	271,763,647 41

Si aveva inoltre alla fine dello stesso anno un credito accertato verso parecchi Comuni, per dazio di consumo, di lire 7,784,582 53.

La qual somma incassata di L. 271,763,647 41 paragonata a quella ricavata nel 1871 dà un aumento di L. 8,636,131 82.

Stimiamo opportuno di toglierne anche taluni ragguagli riguardanti le operazioni delle guardie doganali, che fanno prova della loro attività e a un tempo della persistenza e diffusione di quella mala piaga che è il contrabbando.

Durante il 1872 le guardie doganali hanno scoperto:

15,126 contravvenzioni a leggi gabellarie, 5466 contravvenzioni ad altre leggi di finanza fermando 12,238 contravventori, ed hanno sequestrato:

Chilogr. 154,424 di sale,
» 18,627 di tabacchi in foglia,
» 47,434 di tabacchi lavorati,
Numero 453,040 piante di tabacco,
Chilogr. 78,145 di generi coloniali,
» 14,556 di tessuti,
» 380,269 di altri oggetti.

Le guardie doganali hanno oltracciò arrestati 318 rei di delitti comuni, 25 disertori militari, 28 disertori doganali, ed eseguito 121 salvataggi, e 560 altri atti meritorii.

FRANCIA.

L'interpellanza Gambetta, Lepère, Challemel-Lacour fa ancora le spese oggidì di tutte le conversazioni. Il contegno della sinistra dipenderà dalle deliberazioni che saranno prese dalla destra. Se questa, come si afferma, vuole approfittare dell'occasione per convertire il titolo conferito al maresciallo di Mac-Mahon in quello di capo dello Stato, onde far iscomparire il nome di Repubblica, e se il duca di Broglie non condanna questa pretesa nel modo più formale, la sinistra farà tutto il suo possibile per rovesciare il Ministero; in caso contrario, essa fino a nuovo ordine si chiamerà soddisfatta di una semplice dichiarazione che avesse per effetto di mantenere lo *statu quo* di forma repubblicana.

La discussione generale sulle nuove imposte si ritiene sarà chiusa dopo il discorso del sig. Wolowski, che si propone di insistere molto vivamente in favore dell'imposta sul sale.

La votazione definitiva sulle imposte non avrà luogo probabilmente prima della settimana ventura, perchè la seduta di domani sarà consacrata allo scrutinio per la nomina dell'ufficio presidenziale. Pare che questa volta non si tenterà di opporre alcun concorrente al sig. Buffet.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 4 *febbraio*.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Commissione nominata sopra i provvedimenti finanziari, proposti dall'on. Minghetti, terminata la discussione intorno ai medesimi, diede incarico all'on. Mantellini di estendere la relazione generale e per le relazioni speciali nominò: il deputato Corbetta per le modificazioni sulla tassa di ricchezza mobile; il deputato Marazio per la tassa macinato; lo stesso deputato Mantellini per la inefficacia giuridica degli atti non registrati; il deputato Robecchi per la tassa sulla fabbricazione dell'alcool, della birra e preparazioni della cicoria; il deputato Villa-Pernice per le operazioni di borsa; il deputato Della-Rocca pel dazio di statistica; il deputato Puccioni per l'abolizione della franchigia postale; il deputato Pissavini per la tassa sui trasporti delle ferrovie a piccola velocità; ed il deputato Nicotera per la soppressione della libera coltivazione dei tabacchi nell'isola di Sicilia.

La Commissione deliberò inoltre di proporre alla Camera che la discussione generale dei varii provvedimenti si faccia in una volta sola, e quindi la votazione a scrutinio segreto sia divisa per ciascuno dei dieci progetti che comprendono i provvedimenti finanziarii.

Seduta pubblica.

Procedesi allo scrutinio sopra i progetti discussi ieri, cioè: l'ordinamento dell'istruzione elementare, la costruzione dell'edificio doganale in Roma, e la vendita di alcuni beni demaniali.

I due ultimi progetti vengono approvati. Quello relativo all'istruzione elementare è respinto con voti 140 contro 107.

Corte interroga il ministro della marina sopra lo stato in cui trovasi il piroscafo *A-*

guila, che, partendo da Tolone per recarsi a collocare parte del cordone sottomarino fra il continente italiano e l'isola di Sardegna, corse pericolo di affondarsi appena uscito dal porto.

Il ministro **Saint-Bon** risponde che questo fatto deve ascriversi ai guasti sorvenuti alla macchina del piroscafo per il grosso mare incontrato. Il personale però si è comportato lodevolmente ed ha impedito ogni disastro.

Comincia la discussione intorno al progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Lancia di Brolo combatte la legge nel suo principio; dice che il biglietto, che vuolsi creare, avrà meno credito dell'attuale, perchè sarà governativo. Opina che la limitazione della circolazione degli Istituti in proporzione del capitale è un criterio erroneo. Accetta la validità del patto dei pagamenti in oro, purchè limitato alle sole contrattazioni commerciali.

Luzzatti difende il progetto, esaminandone le varie basi. Invoca che si riconduca l'unità della circolazione, e riconducasi la piccola moneta all'uso generale. Esamina la legge nelle sue varie disposizioni e l'uso dell'oro nelle cambiali.

Continuerà domani.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

3 *febbraio* 1874.

Oggi finalmente si è chiusa la discussione sulla legge dell'istruzione obbligatoria, legge che riesci così malconcia per emendamenti e sottoemendamenti, che sarebbe molto difficile porla in esecuzione. Però se domani viene tale legge approvata a scrutinio segreto (il che non è ancor sicuro) essa potrà essere meglio coordinata dal Senato, e quindi ritornare alla Camera.

Finita la legge sull'istruzione l'aula della Camera si è riempita; e quasi tutti i ministri si presentarono al banco; la sinistra voleva si negasse l'autorizzazione a continuare il procedimento già intrapreso contro il Cavallotti a cagione della pubblicazione d'un libro di poesie in cui s'intacca la famiglia Reale; il Mancini ed il Ferrari sostennero si dovesse sospendere l'autorizzazione richiesta, ma la Camera a gran maggioranza, autorizzò il procedimento secondo il parere della Commissione.

Venne quindi l'interrogazione del Miceli al ministro dell'interno per sapere se è vero siasi sospesa la trasmissione di un dispaccio riferentesi al resoconto della seduta nella quale il Bismark fece le sue famose dichiarazioni contro il libro del La Marmora.

Il Cantelli dichiarò che i telegrammi privati in quell'occasione furono tutti recapitati, però confessò che i telegrammi dell'agenzia Stefani sono riveduti, prima di essere pubblicati, dal Governo, il quale ne sopprime quelle parti che non crede utili sieno pubblicate. Nel caso speciale però, non soppresse neanco quelli dell'agenzia Stefani.

Prese quindi la parola il Nicotera per interrogare il Ministero se in presenza della pubblicazione del libro del generale La Marmora ha esso pensato a rendere efficace la responsabilità degli uomini politici — e se può, esso Ministero, dichiarare che negli archivi del Governo non esistono documenti che possano recar disdoro alla lealtà della Nazione italiana, come si vocifera a Berlino.

Alcuni della sinistra, voi sapete, hanno altrettanta simpatia per la Prussia quanta inimicizia, o per lo meno antipatia, contro il La Marmora, che sempre li trattò duramente e che accusò, nel suo libro stesso, qualche ex-garibaldino di tenere dirette relazioni con la Prussia nei tempi che precedettero la guerra del 1866.

Il Nicotera fu al solito abile e chiaro nella sua esposizione ed anche moderato.

Il Visconti-Venosta declinò ogni responsabilità in quella pubblicazione che fu un fatto individuale del La Marmora. Il Governo disapprova e deplora tale pubblicazione; certo il generale La Marmora non intese fornir armi ad un partito che combattuto in Germania, è pur nemico dell'Italia, però è deplorevole che ciò sia avvenuto. Queste dichiarazioni già fece il Governo al Gabinetto di Berlino, troppo premendoci di mantenere le migliori relazioni con quella nazione cui siamo legati da vincoli di amicizia e da comuni interessi.

Dichiarò proprietà dello Stato i documenti pubblicati, ma dichiarò che la legge allo stato attuale non provvede a punire tali pubblicazioni. Il Ministero sta studiando per colmare tale lacuna.

Dichiarò infine che non esistono negli archivi dello Stato documenti che possano in alcun modo riescire di disdoro all'onore nazionale (*Applausi*).

Il Chiaves prese la parola per un fatto personale, come offeso dalla supposizione che sotto il Ministero del generale La Marmora, di cui esso Chiaves faceva parte, siensi potute intraprendere trattative che fossero meno leali; esso non dà spiegazioni perchè la prudenza lo vieta, ma smentisce l'allegazione del Bismark fatta nel Parlamento di Berlino, che nei documenti esistenti negli archivii dello Stato vi sia cosa che possa intaccare l'onoratezza e la lealtà dei membri di quel Gabinetto; si può essere, disse il Chiaves, all'apogeo della potenza, ma non si può intaccare ingiustamente l'onore di persone anche in modestissima posizione. (Le parole del Chiaves furono applaudite).

Il Visconti felicemente replicò confermando le parole del Chiaves sulla non esistenza di alcun documento lesivo della lealtà politica del ministero La Marmora; nulla giova per nessun riguardo, aggiunse, di far la storia retrospettiva del 1866; ci basta sapere che due grandissimi fatti ne risultarono: la costituzione dell'impero germanico e l'annessione della Venezia al Regno italiano; questi fatti bastano a cementare in modo le relazioni fra le due nazioni che non possono essere turbate da alcun malinteso (*Vivi applausi*).

Il Nicotera ed il Chiaves si dichiarano soddisfatti. A.

Dietro iniziativa del prefetto di Novara, il 28 gennaio p. p. ebbe luogo in quella città un'adunanza dei rappresentanti della Provincia e di tutti i Comuni direttamente interessati nella ferrovia Novara-Gozzano, in cui fu deliberato di aprire delle trattative allo scopo di mantenere l'esercizio di detta ferrovia.

Tali trattative sono ora avviate tra i rappresentanti suddetti e la Società dell'Alta Italia; e ci lusinghiamo che abbiano ad approdare ad una soddisfacente soluzione della vertenza. (*Monitore delle strade ferrate*).

Il giorno 27 gennaio si è effettuato il congiungimento dei due attacchi dell'armamento sulla ferrovia di Savona, cioè dalla parte di Bra e da quella di Carrù, dimodochè si può ora percorrere colla locomotiva tutto il tratto da Bra a Carrù ed oltre ancora per sei chilometri: cioè in totale per la lunghezza di circa 38 chilometri. Dalla parte di San Giuseppe verso Carrù l'armamento ha progredito per 16 chilom.; per conseguenza, a completare l'armamento di tutta la linea non mancano più che 25 chilom.

Nel mese scorso si è pure lavorato a ricaricare i terrapieni, che avevano subito dei sensibili cedimenti, d'altronde inevitabili per le pioggie dell'autunno, nel tratto fra San Giuseppe e Ceva, lavoro indispensabile per la posa dell'armamento.

L'Impresa si è provveduta di un'altra locomotiva in aggiunta alle 4 già in servizio, e ciò per poter compiere al più presto l'armamento suddetto.

In seguito dei lavori di riparazione alla galleria di Capoverde sulla ferrovia ligure di ponente, che impediscono la regolare e sicura circolazione dei treni, si dovette dal 2 corr. sospendere il servizio, il quale resta limitato fino a Sanremo dalla parte della Francia e fino a Taggia dalla parte dell'Italia.

Intorno ai suddetti lavori di riparazione il *Monitore delle strade ferrate* pubblica il seguente *comunicato:*

« Fino dalla primavera dell'anno scorso si verificarono in questa galleria alcune deformazioni del rivestimento, le quali, senza presentare alcun pericolo per il transito dei treni, richiedevano che il rivestimento così deformato fosse demolito e ricostrutto. Queste deformazioni erano la conseguenza delle pressioni anormali esercitate dal terreno circostante, dopo le pioggie eccezionali della precedente stagione invernale; e la lunghezza totale sulla quale ebbero a manifestarsi, si estese gradatamente a 70 metri.

« Si attivarono senza indugio gli occorrenti lavori di restauro; ma dovendo eseguirsi in una Galleria di sezione ristretta per un solo binario e colla presenza dell'esercizio, essi non poterono che procedere molto lentamente, in mezzo a molte complicazioni e soggezioni, senza però che ne sia mai nato il più piccolo inconveniente nella circolazione dei treni.

« Ora questi lavori si avvicinano al loro compimento; sennonchè la parte che rimane da eseguire è la più difficile e la più scabrosa, trattandosi di chiudere la parte superiore della volta nei tratti in costruzione.

« Una Commissione composta dei rappresentanti de' vari servizi incaricati dell'esecuzione dei lavori e dell'esercizio della linea, si è recata ieri l'altro sul luogo per concertarsi intorno ai provvedimenti da prendersi. Si è riconosciuto, che onde si possa compiere senza pericolo un tratto di 12 m. di lunghezza, era necessario di sospendere il transito dei treni nella galleria, e che per la parte rimanente bastava che fossero messe in opera appropriate armature di presidio.

« Si stima che la durata della sospensione assoluta del transito dei treni sarà di 15 giorni circa, facendo il trasbordo dei viaggiatori fra le due teste della galleria con un percorso di 400 metri. »

FRANCIA.

Il Governo di Versaglia continua i cambiamenti nei corpi municipali dello Stato, in virtù della nuova legge che autorizza il Governo a nominare i sindaci e gli aggiunti.

Intorno all'importanza di questi cambiamenti non si può ancora dir nulla, nè bastano le spiegazioni teoriche della circolare del signor Broglie per formarsene un giusto criterio.

Tuttavia il cambiamento del signor Rameau, sindaco di Versaglia, che fu testè rimpiazzato dal signor Hunebelle, dimostra che il primo cadde in disgrazia del ministro dell'interno per aver egli votato, nella sua qualità di deputato, contro i poteri settennali. Questo fatto, benchè isolato, va constatato. Dal medesimo rilevasi che il Governo non è punto tardivo nel fare uso del diritto accordatogli dalla nuova legge, e già comincia ad attorniarsi d'uomini disposti a secondarlo in ogni sua impresa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 3 *febbraio*.

L'Assemblea discute le nuove imposte. Respinse diversi controprogetti.

Londra, 4 *febbraio*.

Il ministro Lowe venne rieletto senza opposizione dall'Università di Londra. Gladstone fu eletto a Greenwich con 5968 voti. Il secondo rappresentante di Greenwich, il conservatore Boord, fu eletto con 6913 voti. Finora sono conosciute le elezioni di 110 liberali e 137 conservatori. I liberali guadagnarono 10 seggi, i conservatori 25.

Vienna, 4 *febbraio*.

La *Nuova Stampa Libera* pubblica il testo della circolare Visconti-Venosta del 1° gennaio 1874, relativa alle ultime nomine dei cardinali.

La circolare, confutando i timori che l'elezione del Papa a Roma non possa essere libera, dice che l'Italia non ha motivo di opporsi ad alcun candidato, e che il Papa goda la più grande libertà d'azione nel nominare i prelati; e riguardo all'attitudine del Governo verso il Conclave, esso adotterà tutte le misure per proteggere il Conclave contro qualsiasi disordine esterno. Se il Conclave sarà tenuto a Roma, godrà la stessa sicurezza, dignità e tranquillità che i precedenti.

Ismailia, 4 *febbraio*.

La pirocorvetta *Governolo* passò bene il canale. Tutti a bordo godono buona salute.

Nuova York, 3 *febbraio*.

Oro 111 5/8. Quattro dollari, 84 1/2 *cents* per sterl.

Berlino, 4 *febbraio*.

Le voci sparse dai giornali che sia avvenuto un raffreddamento nelle relazioni tra l'Italia e la Germania sono prive di ogni fondamento. Assicurasi da buona fonte che l'affare La Marmora non modificò punto i buoni rapporti dei Governi di Germania e d'Italia.

Cape Coast, 19 *gennaio*.

Gl'Inglesi sono ad una giornata di marcia distanti da Comassie, e sperano di occupare Comassie il 23. Il Re degli Ascianti spedì, per trattare la pace, un missionario tedesco che teneva prigioniero.

Versailles, 4 *febbraio*.

L'Assemblea respinse, con 462 voti contro 145, un controprogetto che proponeva di porre una tassa sui tessuti. Questo controprogetto venne combattuto dal ministro del commercio.

Parigi, 4 *febbraio*.

Mac-Mahon, accompagnato dai prefetti della Senna e di polizia, visitò l'*Hôtel de Dieu* ed il tribunale di commercio.

Rispondendo all'indirizzo del presidente del tribunale di commercio, che espresse la speranza della ripresa degli affari basata sulla costituzione di un Governo durevole, forte e rispettato, Mac-Mahon disse:

« Il Governo preoccupasi degli interessi del commercio e dell'industria. Lavori pubblici importanti stanno per intraprendersi a Parigi e nei dintorni. » Soggiunse, parlando al presidente del tribunale: « Avete ragione di dire che la fiducia nella stabilità del Governo è necessaria per la ripresa degli affari, ma non potevo supporre che esistessero ancora timori su questo proposito.

« L'Assemblea mi affidò per sette anni il potere esecutivo, e come Capo del potere esecutivo farò rispettare in questi sette anni lo stato attuale di cose e le decisioni dell'Assemblea. » (*Viva approvazione*).

FATTI DIVERSI

Cartoline postali per l'Africa. — Con decreto reale del 6 gennaio è stabilito che le cartoline postali messe in circolazione nel Regno il 1° gennaio p. p. possono essere cambiate fra l'Italia e le città di Alessandria d'Egitto, Tunisi e Tripoli di Barberia dove sono stabiliti uffizi postali italiani.

Un no in chiesa. — Un caso singolare è accaduto in questi giorni in un villaggio presso Cividale. Esso viene così raccontato in una lettera da Udine, 29 gennaio, all'*Arena:*

Partivano stamattina da Udine due carrozze per il villaggio di Camp... In una c'era lo sposo, che doveva andare ad impalmarsi con una donzella di famiglia agiata in quel villaggio. Lo sposo era iniziato nelle devote pratiche. Anzi, avvezzo a giuocare agli altarini fin da fanciullo, ed a fare da chierichetto nella parrocchia, soleva celebrare in casa le sue messe quanto un prete.

Si vede che questa sarebbe stata la sua vocazione. Quello di darsi una moglie era affare più di suo padre che suo. Ma costui fece al padre, ai parenti ed anche alla sposa una sorpresa, che non si aspettavano. Giunto il momento di rispondere un *sì* al prete, egli pronunciò invece un sonoro *no*, che fece trasecolare tutti. La sposina rimase tutta confusa e se ne fuggì via. I genitori erano arrabbiati, ma la sentenza era irrevocabile. Tutta Udine parla di questo singolare caso.

Si racconta che il prete chiese una seconda volta, e che venne un secondo *no*. I contadini, dopo quel tafferuglio nella chiesa, andarono alla casa della sposa e ne trassero le carrozze, e per poco non picchiarono lo sposo, il quale tornò ad Udine, dove lo aspettava il padre, che è un ricco setaiuolo.

Fenomeni atmosferici. — A Ro, nel mandamento di Copparo, si è osservato nella sera del 29 passato, dalle 5 alle 5 1/4, uno strano fenomeno attorno al disco lunare, che per la sua stravaganza merita d'essere segnalato al pubblico ed alla scienza, onde essere preso a serio esame. La luna sembrava come dentro ad una grande coccarda bianco-giallo-verde-rosso, pareva più piccola del solito e più smagliante di luce.

Era circondata come da un'aureola bianchissima e spumosa, le cui tinte digradanti serbavano il colore giallo-oro pallido, indi il verde erba, a cui faceva seguito un largo bordo di rosso sanguigno. Questi vaghi colori ora facevansi più languidi ed ora più vivi a seconda che più o meno dense o veloci, passavano attraverso al disco lunare le nubi vaganti ed i vapori aerei. (*Monitore di Bologna*).

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — I principali mercati francesi chiusero lunedì 2, in ribasso di 50 cent. ad una lira. Le offerte continuano ad essere deboli e gli affari mancano d'importanza.

A Parigi, 3, le farine di consumo a prezzi nominali. Quelle di commercio più ferme ma senza affari. Il frumento a *livrer* più calmo da 37 75 a 37 50 i 100 kil.

Marsiglia, 2, mercato sempre calmo ma a prezzi più sostenuti. Venduti 1600 ett. frumento Burgas 128/123 a L. 40 75 disp. deposito; 420 Danubio 126/120 a 37 70 id.; 640 id. id. a 37 75 id.; 1600 Irka Galata 127/123 a 43 75 id.; 640 Polonia 128/124 a 45 id.; 480 id. 127/123 a 43 25 id.; 1000 Filipperille duro a L. 46 25 i 100 kil.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0/0 cont.

Arrivi: 36,300 ett. frumento; 7400 ett. avena e 584 fave e orzo.

Venduti inoltre 500 quint. avena Salonicco a L. 21 50 i 100 kil.; 500 id. meliga Odessa a 20 i 100 kil. e 1000 sacchi avena Danubio a 22 50 i 110 kil.

COMPAGNIA GENERALE

dei canali d'irrigazione italiani

(*Canale Cavour*)

Trovansi preparati per la consegna i nuovi titoli unitari delle Obbligazioni Canale Cavour in cambio dei titoli antichi depositati presso questa Cassa sino a tutto il 6 dicembre scorso.

I nuovi titoli saranno rimessi contro presentazione della ricevuta dei corrispondenti depositi.

Il Pres. BIAGIO CARANTI.

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

3 febbraio. — Continuando i prezzi ad essere sostenuti il mercato di questa settimana fu un po' più calmo, ad eccezione della meliga che continuò ad essere ricercata perchè temesi che abbia ancora ad aumentare di prezzo.

590	ett. Frumento 1ª q.	L.	24 50 a 33 50
531	» Mescolo	»	22 50 a 26 75
180	» Formentone	»	13 — a 13 75
300	» Segala	»	19 50 a 20 75
260	» Avena	»	10 60 a 12 —
1000	» Meliga 1ª q.	»	18 25 a 19 50
50	quint. Legna forte	L.	2 80 a 3 —
50	» Idem dolce	»	2 50 a — —
20	» Fieno	»	7 — a 7 50
10	» Paglia	»	5 — a 5 50
50	» Canapa	»	80 — a 95 —
12	» Trifoglio	»	110 — a 120 —
300	» Patate	»	12 50 a 15 —

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*)

4 febbraio.

Frumento 1ª q., per ettol.			L. — — a 33 61	
» Id. 2ª q.	»		» — — a 30 80	
Segala	»		» — — a 21 69	
Avena	»		» 11 49 a 11 93	
Riso bianco	»		» 27 76 a 32 96	
Meliga 1ª q.	»		» — — a 22 12	
Idem 2ª q.	»		» 19 08 a 19 45	
Miglio	»		» — — a 19 01	
Fagiuoli	»		» 23 86 a 31 70	
37 mir. Castagne fr.			L. 1 20 a 2 25	
320 » Id. secche			» 3 75 a 3 90	
15 » Pere			» 5 — a 7 —	
220 » Mele			» 2 25 a 7 50	
420 » Patate			» 1 40 a 1 60	
1970 » Cavoli			» 0 55 a 0 65	
420 » Rape			» 0 55 a 0 60	
390 » Cipolle			» 1 65 a 1 75	
1120 » Legna forte			» 0 30 a 0 32	
1130 » Idem dolce			» 0 25 a 0 28	
1910 » Fieno			» 0 75 a 0 80	
980 » Paglia			» 0 50 a 0 55	
4 » Uva 1ª q.			» 7 50 a 8 —	
Buoi da macello	N.	16	L. 420 a 460	
Idem da tiro	»	20	» 410 a 470	
Vacche Soriane	»	14	» 120 a 150	
Id. da pascolo	»	30	» 165 a 250	
Id. erbaruole	»	28	» 35 a 120	
Vitelli sanati	»	33	» 120 a 200	
Id. da latte	»	20	» 45 a 100	
Moggie	»	12	» 150 a 220	
Maiali	»	40	» 30 a 55	

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 4 febbraio 1874.

430	ett. Frumento (prezzo medio)		L. 32 67
105	» Segala	id.	» 19 93
35	» Avena	id.	» 11 05
240	» Meliga	id.	» 19 50
6	» Miglio	id.	» 16 25
10	» Riso	id.	» 34 65
74	» Castagne	id.	» 31 32
20	Buoi 1ª qual. al miria		L. 9 30
215	Idem 2ª id.	id.	» 8 90
29	Vitelli 1ª id.	id.	» 10 60
165	Idem 2ª id.	id.	» 9 55
45	Giovenche	id.	» 8 90
12	Maiali	id.	» 15 —
158	Maiali da latte da lire 12 a 39 caduno.		
1575	mir. Canapa greggia al mir.		L. 9 —
54	» Id. lavorata	id.	» 18 —
1050	» Cordame	id.	» 10 —
325	» Olio fino d'oliva	id.	» 17 25

Borsa di Milano. — 4 febbraio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	69 55
» » fine mese	69 72 1/2
Prestito nazionale 1866	68 1/2
» » stallonato	62 1/2
Azioni Banca nazionale	2120 ex-c.
» Banca Lombarda	692 —
» Banca Veneta	248 —
» Banca di Torino	765 —
» Banca generale	445 —
» Banca di Costruzione	390 —
» Banca Industriale	205 —
» Banca Credito Milanese	208 —
» Banca Italo-Germanica	278 —
» Banca Cotonificio	265 —
» Banca Lanificio	230 —
» Linificio e Canapificio	275 —
» Regia Tabacchi	859 —
» Ferrovie Meridionali	426 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	217 —
» Ferr. Romane	195 —
» Ferr. Sarde	208 —
» Regia Tabacchi	250 50
» Beni Demaniali	520 —
» Ecclesiastiche	88 1/8
Buoni ferrovie Meridionali	249 —
Cambi sopra Francia a vista	116 80
» Svizzera a vista	— —
» Londra a tre mesi	29 22
» Francoforte a tre mesi	247 —
» Vienna a tre mesi	254 1/2
I pezzi da 20 fr.	23 34
Sconto	4 5/4 0/0

	3	4
Firenze,	3	4
Rendita al 5 0/0	70 10	69 85
Id. al 1° luglio 1874	67 50	67 90
Oro lettera	23 33	23 36
Londra lettera	29 23	29 24
Cambio su Parigi	116 90	116 87
Prestito Nazionale	67 50	67 —
Azioni Tabacchi	865 —	865 —
Banca Nazionale	2182 —	2150 —
Az. ferr. Merid.	428 —	428 —
Obblig. »	215 —	215 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1674 —	1625 —
Credito mobiliare	861 —	851 —
Italo-Germaniche	287 —	283 —
Parigi,	3	4
Nuovo Prestito	93 75	93 90
Rendita francese	58 40	58 60
Rendita italiana	59 55	59 55
F. Lombardo-Venete	355 —	353 —
Banca di Francia	3760 —	3365 —
Ferr. Romane	63 75	— —
Obblig. idem	166 —	161 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	175 50	177 20
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 1/2	14 1/2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	477 50	— —
Londra a vista	25 23	25 22 5
Aggio dell'oro	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 1/16	92 1/4
Turco	41 20	40 70
Vienna,	3	4
Mobiliare	241 25	237 —
Lombarde	167 —	159 —
Banca Anglo-austriaca	162 25	155 50
Austriache	335 —	331 —
Banca Nazionale	987 —	981 —
Napoleoni d'oro	9 01	9 04
Cambio su Parigi	44 30	44 20
Cambio su Londra	112 50	113 15
Rendita austriaca	74 65	74 60
Id. in carta	69 60	67 60
Berlino,	3	4
Austriache	195 —	195 1/2
Lombarde	93 —	93 —
Mobiliare	140 3/5	140 —
Rendita Italiana	59 1/2	59 1/4
Id. Turca	40 5/8	40 1/8
Londra,	3	4
Consolidato Inglese	92 1/4	92 3/8
Rendita Italiana	59 3/8	59 —
Spagnuolo	18 3/8	18 1/4
Turco	40 3/4	40 1/4

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 4 febbraio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	23	1939 70
Trame	5	204 31
Greggia	11	964 32
Articoli diversi	»	» »
Totali	39	3297 83

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 75.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1873

Bollettino del 4 febbraio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	17	1508 69
Trame	1	73 67
Greggia	7	507 03
Articoli diversi	»	» »
Totali	25	2089 39

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 73.
Chilogrammi 5,966 36.

Il direttore gerente: A. Bertaldo

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

5 febbraio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 69 70 67 1/2 60 60 60 (69 62 1/2) 69 70 60 (69 67 1/2) in liq. 69 70 70 70 70 70 60 60 60 65 65 p. 28 febbraio.

Corso legale 69 65.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. ex-dividendo 2077 2078 2078 p. 28 febbraio.

Azioni Cred. Mobil. C. del m. in con. 839, in liq. 840 p. 28 febbraio.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 257 50 258 254 50 257 253 50 258, in liq. 258 25 p. 28 febbraio.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 674 667 50 668 673 50 670 50 668 50 675 676 50, in liq. 675 675 676 672 672 50 672 668 680 675 669 674 p. 28 febbraio.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 425 50 426.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 196 25.

Oro 23 35 accertato.

CAMBI	a breve dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Svizzera*	116 50 116 65	116 50 116 55
Francoforte*	— — — —	245 1/2 247 —
Lione*	116 80 117 —	116 80 117 —
Londra	29 22 1/2 29 27 1/2	29 22 1/2 29 27 1/2

* Da informazioni.

Svizzera sc. 4 0/0; Lione 5; Londra 3 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

5 febbraio 1874.

Rendita: corso legale ribasso cent. 20 sulla borsa precedente.

Ieri ancora il ribasso era parola di ordine sui diversi mercati, dove al malessere predominante, venne ad aggiungersi il timore di serie complicazioni, nelle incominciate discussioni finanziarie. Ciò nonostante, e malgrado che la chiusura di Parigi ci pervenisse pure in ribasso, l'odierno mercato diede prova di relativa fermezza. Notiamo la Rendita con qualche affare a 69 60 69 70 cont. e fine corrente.

Le az. Banca Naz. e Mobiliari si mantennero pressochè inoperose, le prime a 2075 2080, e le ultime a 840. Il mercato fu meno scoraggiato sulle az. Banca di Torino ch'ebbero una discreta corrente d'affari da 670 a 675. Le obbl. Romane per contro più deboli si cedettero a 196 fine.

Chiusura incerta.

ESPOSIZIONE
FATTA
dal Presidente della Banca di Credito Romano all'Assemblea Generale degli Azionisti
il giorno 4 gennaio 1874 in Roma

SIGNORI AZIONISTI,

Dalle situazioni mensili, dal bilancio finale del 1873, avete appreso quali siano le condizioni economiche della nostra Società; pur nondimeno stimiamo opportuno spendere qualche parola intorno al movimento degli affari, che ebbe luogo in questi due anni di nostra gestione.

Durante il 1872 la nostra Amministrazione ebbe un movimento generale di L. 33,779,434 con un utile netto del 14 %, cosicchè ogni azione ebbe fra interessi e dividendo L. 35.

Nel corso del 1873 il movimento dei nostri affari salì a L. 56,367,810 66. Vi fu dunque sull'anno precedente un aumento di L. 22,588,3?? 66; l'utile netto che il bilancio del 1873 ci fa tenere a vostra disposizione, è di L. 314,471 40; utile che costituisce un dividendo di L. 15 72 per 100, pari a L. 39 30 per ciascuna azione, oltre L. 15 già incassate dai cuponi di giugno e dicembre; assieme formano L. 54 30 di utile per ogni azione.

In due anni dunque i vostri capitali hanno reso il 35 72 per 100, vale a dire che ogni Azione di L. 250 ha goduto di un frutto di L. 89 30.

Inoltre, come potrete osservare nella situazione di dicembre p. p., noi abbiamo tolte dal passivo tutte le spese di primo impianto; non abbiamo alcuna delle così dette Generali, ed abbiamo portato al fondo di riserva la rilevante somma di L. 84,941 26.

Come vedete, i guadagni fatti dalla Banca in questi due anni, e con un capitale di soli *due milioni*, sono ingenti; essi ascendono a circa un milione quattrocento e ottanta mila lire, nette dalle immense spese da noi pagate per sconti e frutti sui capitali che ci siamo dovuti procurare, onde far fronte alle esigenze dei molti affari intrapresi. Questa rilevante somma noi l'abbiamo impiegata per L. 734,400 agli Azionisti per interessi e dividendi; L. 84,941 26 al fondo di riserva, ed il restante per le spese ordinarie della Banca e per togliere dal Bilancio tutte le spese generali e di primo impianto. Se confrontate il capitale sociale con quello di cui abbiamo dovuto disporre per il movimento degli affari, movimento che in due soli anni forma la cifra di 90,147,255 00, comprenderete facilmente le enormi spese di sconto a cui abbiamo dovuto sottostare.

Eppure molti affari importanti non potemmo assumere per timore che i capitali cui avremmo dovuto impiegare ci venissero ritirati dai sovventori prima che gli affari stessi fossero liquidati. Noi dovemmo dunque per deficienza di capitali proprii, abbandonare nel corso di questi due anni, imprese che avrebbero dato risultati eccellenti.

Oggi la situazione della Banca di Credito Romano è delle migliori; abbiamo i nostri capitali impiegati per gran parte in beni stabili, e questi sono terreni ora coltivativi, i quali ben presto diverranno fabbricativi in grazia dell'ampliamento della città e dei lavori di miglioramento.

Abbiamo acquistato le cave di Tufo, Pietra e Pozzolana del Capitolo di S. Pietro, e da queste contiamo di ricavare dei benefizi straordinari, sopratutto se i lavori del Tevere si eseguiranno, e se avrà vita il progetto dei Prati di Castello.

Noi stiamo trattando alcune combinazioni, ed abbiamo molte probabilità di entrare in partecipazione di grosse imprese, per le quali però avremo bisogno di maggiori capitali; per cui, senza calcolare gli utili che possiamo realizzare mediante la vendita dei terreni, od trasformati, potremo imprendere vantaggiosamente molti dei lavori di cui Roma sente il più urgente bisogno, ed assicurare al capitale sociale un interesse maggiore.

Noi stimiamo opportuno di comunicarvi quali siano gli affari che trattiamo per ragioni facili a comprendersi, ma possiamo assicurarvi che alcuni di questi sono dei più lucrosi. Abbiamo fede nell'avvenire sempre più prospero della nostra Società, e abbiamo la convinzione che la Banca, con maggiori capitali, potrà condurre a termine i più brillanti affari.

Noi seguiteremo l'opera nostra con maggior coraggio, se voi ci direte che avete fede in noi coll'approvare la deliberazione che vi proponiamo.

Deliberazione:

L'adunanza udito il rapporto del Consiglio, delibera l'aumento del Capitale sociale, fino a cinque milioni di lire italiane.

Autorizza il Consiglio ad emettere e curare il collocamento delle Azioni occorrenti e realizzare fino a tre milioni di lire, in aumento dell'attuale Capitale sociale.

La facoltizza inoltre di chiedere al Governo quelle modificazioni allo Statuto sociale che potessero essere da lui giudicate convenienti, e di accettarle senza bisogno di una nuova sanzione dell'Assemblea.

Posta ai voti questa deliberazione, l'Assemblea l'approva ad unanimità, e dietro proposta di alcuni Azionisti, vota unanime un ringraziamento al Consiglio di Amministrazione.

Emissione di 12,000 Azioni
DELLA
BANCA DI CREDITO ROMANA

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea Generale del 4 gennaio a. c. la Banca di Credito Romano apre la sottoscrizione a 12,000 Azioni nuove alle seguenti condizioni:

Condizioni della sottoscrizione.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta il 4 e chiusa il giorno sei febbraio.

Ogni azione è di L. 250 da pagarsi in 5 versamenti.

1.	Versamento	L.	30	all'atto della sottoscrizione (si ritira una ricevuta provvisoria.)
2.	Id.	»	35	un mese dopo la sottoscrizione (si ritira il certificato nominativo.)
3.	Id.	»	60	due mesi dopo la sottoscrizione (si ritira la azione al portatore.)
4.	Id.	»	65	cinque mesi dopo la sottoscrizione (saldo sull'azione.)
5.	Id.	»	60	otto mesi dopo la sottoscrizione, id.

Totale . . L. 250

In pagamento dei versamenti si accettano i cuponi da scadere nell'aprile, luglio, ottobre e dicembre 1874 della rendita italiana e di tutti i valori dello Stato o garantiti dallo Stato, delle Obbligazioni Comunali e della Banca di Credito Romana. Liberando le azioni per intero all'epoca del secondo versamento i sottoscrittori godono di uno sconto di L. 5 per ogni azione liberata.

Le sottoscrizioni si ricevono il **4, 5 e 6 febbraio**

a Roma e Firenze presso la Banca di Credito Romana, presso la Banca del Popolo e presso tutte le sue sedi e succursali nel Regno e presso i loro corrispondenti.

In Torino presso la sede della Banca del Popolo, Fratelli Siccardi, Banca Piccola Industria e Commercio, L. Bernardi, Banca Popolare, C. A. Ratti, successori Luchaire. 60bl.

Banca del Popolo di Racconigi

3ª Convocazione dell'Assemblea generale degli azionisti.

Gli azionisti sono convocati pel giorno di domenica 8 febbraio corrente alle ore 2 pomeridiane, nel solito locale della Banca, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione dei revisori dei conti.

2° Approvazione del conto dell'esercizio dell'anno 1873, e del dividendo stato proposto dall'Amministrazione precedente.

3° Nomina del Presidente, nomina del Consiglio d'Amministrazione, del Consiglio di Sconto, e di due Censori.

Hanno diritto d'intervenire all'Assemblea, tutti gli azionisti che abbiano depositato, non più tardi del giorno 7 corrente, i titoli delle loro azioni, e ritirata la relativa cartolina d'ammissione.

Racconigi, 3 febbraio 1874.

149 LA DIREZIONE.

Incanto di mobili per cambiamento di domicilio.

Martedì 10 corrente e giorni successivi, alle ore solite, si procederà alla vendita di ricchi mobili, arredanti un alloggio, via Lagrange, n° 41, p. 3° casa Fubini, consistenti in Letti, ferro vuoto, Piano forte verticale, Sofà, Sedie, Seggioloni, Armadio a specchio, Tapetti, Consoles, Burò, Guardarobe, Materassi, Lingerie, Etagères, Pendole, Candelabri, Argenteria, Specchi, Quadri, Porcellane, Vasi del Giappone antichi e moderni, per contanti.

147 **CARLO VEGLIO** perito.

---

307 FALLIMENTO

di Giorgio Daziano, già trattore all'insegna del **Tramwai** *vicino alla Barriera Daziaria di Nizza, in Torino.*

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Giorgio Daziano, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo il sig. avv. Giovanni Negro, residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor avv. Eugenio Poccardi, giudice delegato alla procedura della causa, alli 11 di febbraio prossimo, alle ore 11 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 31 gennaio 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA D'ORDINANZA

A richiesta delli signori cavalieri Ulrico Geisser e Comp. Salvador Malvano, residenti in Torino, e Banco industriale di Genova, li quali eleggono domicilio presso il procuratore capo Giovanni Grossi, sindaci definitivi, li primi del fallimento di Paolo Polli, l'altro della ditta Aprà Polli e Comp., già correnti in questa città, l'usciere Rabagliati Giuseppe, addetto al tribunale di commercio di questa città, notificò a Giorgio Sharp, già qui residente, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la ordinanza in data di ieri del signor giudice delegato avvocato Adolfo Dupré, colla quale furono gli instanti autorizzati a transigere ogni controversia colla ditta Ferdinando Pistorius di Milano, alle condizioni tracciate nel ricorso da essi sporto, e che fa parte degli atti del fallimento, e furono le parti tutte rimesse alla udienza del lodato tribunale delli 3 corrente mese, ore due pomeridiane per la omologazione della progettata transazione.

Torino, 1° febbraio 1874.

Giuseppe Rabagliati usc.

298 G. Grossi p. c.

---

330 NEL FALLIMENTO

di Rizzi Giuseppe, già negoziante in legnami nel sobborgo San Martino di questa città.

Il tribunale civile e correzionale di Novara, con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento di detto Rizzi Giuseppe, ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, nominato sindaci provvisorii il Bassetti Lorenzo e Mongini Gaudenzio di questa città, e fissato l'adunanza dei creditori avanti il giudice delegato avvocato Francesco Cuttica pella nomina del sindaco definitivo, alle ore 10 antimeridiane del giorno 17 febbraio prossimo venturo in una delle sale di questo tribunale.

Novara, 1° febbraio 1874.

Fornaroli vice-canc.

?77 INSTANZA

per nomina di perito.

Canna Perina Giovanni, residente in Torino, con ricorso d'oggi richiese il sig. presidente del tribunale civile di questa città, perchè voglia nominare un perito per la stima dei beni in esso ricorso descritti e posti in territorio di Pecetto Torinese e Trofarello, che intende di far subastare in odio delli Giuseppe Antonio e Giuseppe padre e figlio Tabacco di Torino.

Torino, [illegible] gennaio 1874.

Avetta p. c.

---

209 NUOVO INCANTO

(2ª Pubbl.)

In seguito ad atto di aumento di sesto fattosi da Benetto Battista, Pallissero Luigi, Benetto Costanzo ed Enrico Giovanni, al prezzo di lire 927 cui furono con sentenza delli 30 dicembre ultimo deliberati a Pesando Giuseppe gli stabili cadenti nella vendita giudiciale promossa da Peirolo Pietro fu Costanzo, tutore dell'interdetto Pallissero Battista, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 14 agosto 1873, residenti tutti a Meana, il sig. presidente di questo tribunale con decreto delli 16 corrente pel nuovo incanto da seguire avanti lo stesso giudice delegato avvocato Gavotti Dionigio, fissò monizione nella sala delle pubbliche udienze pelli 13 del prossimo mese di marzo, ore 2 pomeridiane.

Gli stabili a vendersi consistono in due vigne ed in due altri siti sul territorio di Susa; e la vendita verrà aperta sul prezzo di aumento in L. 1081 50.

Susa, 22 gennaio 1874.

Luchino sost. San Pietro p. c.

---

284 CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere Carlo Viralda, addetto al tribunale di commercio di questa città, ad instanza della Banca del Popolo di Firenze sede di Torino, venne citato il sig. Giovanni Battista Braschi, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale di commercio di Torino all'udienza delli 13 febbraio p. v., per vedersi condannare al pagamento della complessiva somma di L. 5543 ed accessorii portata da due effetti in data 5 ottobre e 28 settembre ultimi scorsi, debitamente protestati, il tutto con sentenza esecutoria a pena dell'arresto personale.

Torino, 28 gennaio 1874.

G. Carrusco p. c.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita beni di minori.

(2ª Pubbl.)

Si fa noto che alle ore 3 pomeridiane del primo marzo prossimo, in Pralungo e nell'ufficio del notaio Francesco Mosca, stato delegato col decreto del tribunale civile di Biella 8 gennaio 1874, si procederà alla vendita coi mezzo di pubblici incanti di una pezza campo, prato e pascolo con castagneto, di are 26. 29, non parte dei nn. mappali 2709 e 2803, situata in Pralungo, nella regione Tancallo, fra le coerenze di Antonietti Giuseppe, Giovanni, di Canova Pietro, del Riale Cino, d'Acquadro Giuseppe e di Negro Antonio; proprio detto stabile delli minori Antoniotti Giacomo, Maria, Giovanna ed Eurosia fu Carlo, rappresentati dalla loro madre Peraldo Eurosia, tutti residenti a Pralungo.

Pralungo, 20 gennaio 1874.

260 Not. F. Mosca.

---

304 FALLIMENTO

della ditta Negro Pietro e Compagnia; già stabilita a Ciriè, ed esercita dalli Pietro ed Eugenio fratelli Negro del fu Giuseppe, mugnai ai molini del Castello a Ciriè.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento dei detti fratelli Negro, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo il signor Bartolomeo Pautasso, negoziante in cereali in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor avvocato Eugenio Poccardi alli 11 di febbraio prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 31 gennaio 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

---

305 FALLIMENTO

di Giuseppe Tarditi, già esercente il Caffè Svizzero in Torino, via Barbaroux, 2.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Tarditi Giuseppe, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci temporanei li signori causidico Marco Edoardo ed Ettore Bonesio, residenti in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor Antonio Tensi, giudice delegato alla procedura della causa, alli 9 del prossimo febbraio, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 31 gennaio 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

---

303 NEL FALLIMENTO

di Cesare Carlevaris, già farmacista in Torino, via San Francesco di Paola, 10, casa Minola.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni alli sindaci definitivi signori cavalieri Giuseppe Silvetti e Tancredi Schiapparelli, od alla cancelleria del tribunale di commercio, in Torino, li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del signor Stefano Aubert, giudice delegato alla procedura della causa, alli cinque del prossimo marzo, alle ore due e mezza pomeridiane, in una sala di detto tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 31 gennaio 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

---

289 NEL FALLIMENTO

di Pastorelli Matteo, negoziante sarto in Briga Marittima.

Si invitano li creditori interessati nel fallimento suddetto a rimettere al sindaco definitivo ditta Antonio Briolo e Compagnia di Cuneo, od alla cancelleria di questo tribunale le loro note e titoli di credito, ed a comparire quindi alle ore 12 meridiane del giorno 23 febbraio prossimo nella sala dei congressi del tribunale, avanti il signor giudice delegato avvocato Lorenzo Lago, per la verifica dei crediti.

Cuneo, 28 gennaio 1874.

Il cancelliere del tribunale

G. Fissore.

---

306 FALLIMENTO

della ditta Stefano Conti e Compagnia, già esercita dal titolare in Torino, via Seminario, 6, negoziante in mercerie e chincaglierie.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento sovra indicato, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo la ditta fratelli Prato, stabilita in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor Antonio Tensi, giudice delegato alla procedura della causa, delli 12 di febbraio prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, [illegible] gennaio 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

---

290 FALLIMENTO

Con sentenza in data d'oggi, non ancora registrata, perchè in tempo utile, il tribunale civile di Cuneo, f. f. di tribunale di commercio ha dichiarato il fallimento di Rocchietti Vincenzo lattaio e vetraio in questa città, ha delegato alla procedura del fallimento il signor giudice avvocato Francesco Villanis, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci provvisorii li signori Solari Giovanni decoratore ed Anfossi Lorenzo, negoziante in ferro, in Cuneo residenti, e per la nomina dei sindaci definitivi ha fissata l'adunanza dei creditori per le ore 12 meridiane del giorno di lunedì 16 febbraio prossimo nella sala dei congressi del tribunale.

Cuneo, 31 gennaio 1874.

G. Fissore canc.

Torino, Tip. C. Favale e C.